



## Gli anni Quaranta e Cinquanta [sale 4 e 5]

Mentre nella prima metà degli anni Trenta si è dunque registrata una continua ascesa della donna nel sistema dell'arte, nella seconda metà, a causa delle vicende politiche, molti nomi scompaiono dai cataloghi e dai quotidiani.

Nel secondo dopoguerra la situazione artistica muta decisamente e rispetto ai decenni precedenti la Sicilia diventa un caso particolare di «laboratorio della marginalità». Gli artisti di fronte al mutato contesto nazionale ritornano a vivere una dimensione periferica, di isolamento, con la persistenza di una linea realistica con pochi superamenti. Negli anni Cinquanta, inizia la diaspora degli artisti siciliani, in risposta all'esigenza di confronto con i nuovi circuiti dell'arte. Le migrazioni verso il Nord si moltiplicano e in testa alla schiera dei partenti è ancora una donna, Carla Accardi (Trapani, 1924), considerata tra i principali protagonisti dell'Astrattismo italiano del dopoguerra. Ed è proprio da lei che ricomincia l'avventura dell'arte contemporanea, e non solo al femminile.



Dall'alto: Carla Accardi, *Rosso-verde*, 1964, caseina su tela; Sistina Fatta della Fratta, *Ritratto di Camilla Tumino*, 1943, olio su tavola.

Herta Schaeffer Amorelli, *Senza titolo*, anni Sessanta, olio su tela.



Regione Siciliana  
Assessorato del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo  
Servizio Turistico Regionale di Palermo  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

*Cura della mostra*  
Anna Maria Ruta

*Coordinamento generale*  
Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacolo  
Servizio turistico di Palermo

*Organizzazione*  
Francesco Rovella, Publinews, eventi culturali, Catania

*Progetto d'allestimento*  
Giacomo Fanale, Studio Fanale Arte Architettura, Palermo

*Catalogo*  
Joselita Ciaravino, Edizioni di passaggio, Palermo

Per la richiesta di visite guidate, gratuite, a cura della Prof.ssa Anna Maria Ruta e dello staff di accoglienza della mostra scrivere a [info@edizionidipassaggio.it](mailto:info@edizionidipassaggio.it) o telefonare allo 091 583368.



## ARTEDONNA

Cento anni di arte femminile in Sicilia  
1850-1950

a cura di Anna Maria Ruta

Reale Albergo delle Povere  
Corso Calatafimi 217, Palermo  
25 febbraio – 25 aprile 2012



Regione Siciliana  
Assessorato del Turismo dello Sport e dello Spettacolo  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana



SICILIA  
MOTTO: UN'ISOLA DI LUCE

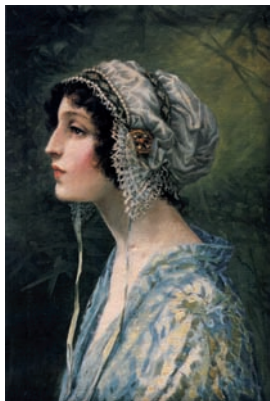


[www.ilcircuitodelmito.it](http://www.ilcircuitodelmito.it) – [www.turismopalermo.it](http://www.turismopalermo.it)  
[www.regione.sicilia.it/turismo](http://www.regione.sicilia.it/turismo) – [www.regione.sicilia.it/beniculturali](http://www.regione.sicilia.it/beniculturali)

Evento finanziato nell'ambito del PO FESR 2007-2013 – Linea di intervento 3.3.1.1

dante hvechi visual design

Ingresso libero  
Da martedì a sabato 9-13 / 15-19  
Domenica e festivi 9-13  
Lunedì chiuso



O'Tama Kiyohara, *Ritratto di nobildonna*, s.d., olio su tela.

## ARTEDONNA.

### La mostra

La mostra nasce dal desiderio di colmare una lacuna nello studio del patrimonio storico-artistico siciliano: molto, infatti, è stato realizzato negli anni recenti per far luce sull'immaginario artistico femminile, ma molto rimane ancora da studiare, soprattutto per quel che riguarda gli anni Trenta e Quaranta, quando, sotto la spinta dell'articolato sistema delle Mostre Sindacali, molte artiste ebbero la possibilità di inserirsi attivamente nei contesti espositivi. Le oltre 150 opere esposte delle 33 artiste, note e meno note, di cui alcune siciliane e alcune no, sebbene tutte operanti in Sicilia, vogliono tentare di fare il punto sull'altra metà delle arti, nell'isola, dalla fine dell'Ottocento fin quasi ai nostri giorni. Un brano importante e ancora quasi del tutto inedito della storia artistica siciliana, nei suoi intrecci con l'orizzonte italiano ed europeo.

### Tra Ottocento e Novecento [sala 1]

«Una volta le fanciulle di buona famiglia che, oltre a pestare i tasti del pianoforte, temperavano i colori all'acquerello si contavano a migliaia, ma si trattava di titoli a concorso matrimoniale e smettevano all'annuncio del primo marocchione»: così Mimi Lazzaro scrive nel 1940. Abituata a occupare il tempo libero in quelle occupazioni in cui da secoli si esprimeva l'abilità creativa (l'invenzione e l'esecuzione di ricette culinarie di particolare raffinatezza e complessità, il ricamo, il merletto, il cucito), per la donna i momenti di maggiore impegno erano quelli dedicati al canto e alla musica e



Rosita Lojacono, *Bozzetto per un fazzoletto dipinto su seta*, 1932 ca., acquarello con contorni di matita su cartoncino.



Dall'alto: Anita Orlando Faraci, *Il bisbiglio*, s.d., olio su tavola; Ester Mazzoleni Cavarretta, *L'ora del the*, 1934, olio su tavola.

in più rari casi alla scrittura letteraria e all'arte. In quest'ambito la impegnavano particolarmente il disegno, i pastelli, l'acquarello. Non ancora veramente inserita nelle dinamiche del mondo culturale, la donna tenta di penetrarvi solo a partire dalla fine del XIX secolo, un momento epocale di trasformazione della società e della cultura italiana ed europea.

L'Ottocento riserva poco spazio alle artiste, cui erano concesse presenze solo saltuarie in qualche evento pubblico, e cui era negato l'accesso alle Accademie e alle Università. Numerose sono inoltre le artiste che arrivano in Sicilia al seguito dei mariti e che qui si fermano creando le loro opere migliori, come O'Tama Kiyohara e Adelaide Atramblé.

### L'avanguardia futurista [sala 1]

È il Futurismo a stimolare il bisogno del nuovo nella donna con il suo programma di ricostruzione globale dell'universo e a darle entusiasmo e coraggio per proporsi, per infrangere i conformismi di una tradizione che la vuole al chiuso. Il movimento di Marinetti è basilare per l'esplosione e la maturazione di questa creatività. In Sicilia alcune mogli coraggiose, inizialmente soltanto sensibili esecutrici di idee maschili, diventano poi creatrici consapevoli nel campo delle arti applicate, che coltivano nelle cosiddette Case d'arte della città, impegnate nella realizzazione di fantasiosi prodotti d'avanguardia, come Gigia Zamparo Corona, Maria Carramusa Rizzo, Vittoria Lojacono Bevilacqua, Rosita Lojacono e Ida Nasini Campanella. Una grande impron-



Maria Blandano Sichera, *Meditazione sulla lettura*, 1934, olio su tavola.

Topazia Alliata di Salaparuta, *Aratura (o Donna alla fonte)*, 1931, olio su tavola.



ta della sua arte lascia al Palazzo delle Poste di Palermo la moglie di Marinetti, Benedetta Cappa.

### Gli anni Trenta

[sale 2 e 3]

Durante gli anni Trenta si assiste ad un sorprendente exploit in pubblico delle donne anche in ambito artistico. A questo bisogno di pubblicizzazione della propria opera contribuisce lo stimolo esercitato da un più complesso sistema espositivo, organizzato dal Sindacato Fascista Belle Arti, che quasi annualmente opera selezioni nella produzione artistica locale, per destinarle alle grandi rassegne delle capitali delle arti, Venezia e Roma. Le Sindacali costituiscono per molte un trampolino di lancio verso l'esterno, per altre solo un'occasione per attivare il proprio coraggio e far circolare il proprio nome.

Il 5 marzo 1934 l'ANFDPAL (Associazione Nazionale Fascista Donne Professioniste Artiste e Laureate), organizza a Roma la Prima Mostra Femminile di Belle Arti, inaugurata dalla Regina Elena di Savoia. Anche a Palermo, le nuove realtà delle aggregazioni femminili come il Club Lyceum e l'ANFDPA costituiscono il chiaro segno della vivacità intellettuale della città. I temi prediletti dalle pittrici, in questi anni, sono rappresentati dall'habitat familiare e dagli spazi domestici, dal tema della maternità e dei bambini. Ci sono anche i ritratti e gli autoritratti, di cui esistono vere e proprie gallerie che confermano la naturale inclinazione all'ispezione analitica di sé.

Benedetta Cappa Marinetti, *Sintesi delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche* (bozzetto), 1933, tempera su carta.

